

Orientamento: educare alla scelta consapevole



“All'età di 5 anni ci chiedevano che cosa volevamo fare da grandi, e noi rispondevamo a caso cose come l'astronauta, il presidente, o nel mio caso, la principessa. Durante la scuola dovremmo apprendere che cosa è più idoneo per il nostro futuro, così quando ci chiederanno cosa vogliamo fare, non fireremo più ad indovinare ... Lo sapremo!”



Orientamento

- Il termine orientamento indica l'insieme di azioni a sostegno di una scelta, formativa o professionale
- è "scolastico", quando fa riferimento a un insieme di azioni per supportare scelte legate ai cicli di studio
- è "professionale" quando supporta l'ingresso nel mercato del lavoro o sostiene comunque un cambiamento di status professionale
- La concezione di orientamento come sostegno alle scelte è sicuramente una concezione moderna
- In passato, si sottolineava quasi l'esigenza di "preselezionare" il lavoratore giusto per la giusta professione.
- Oggi vige più l'idea che l'orientamento attenga alla individuazione e valorizzazione di competenze trasversali, di fronteggiamento, di life skills

Orientamento

- In accordo con questa concezione, l'attività di orientamento inizia a riconoscere nella motivazione l'elemento centrale
- Si è passati dalla ricerca de "l'uomo giusto al posto giusto" all'idea che "il lavoro debba soddisfare i bisogni dell'uomo",
- Il soggetto, opportunamente aiutato deve saper decidere il proprio futuro.
- L'orientamento ha l'obiettivo di favorire la migliore esistenza per l'individuo, considerato il responsabile della costruzione di un proprio progetto personale, professionale e sociale.

Orientamento

- L'individuo diviene il protagonista del proprio processo di orientamento;
- Consapevole dei vincoli ai quali è sottomesso e capace di sviluppare una adeguata strategia per superarli.
- L'orientamento è inoltre percepito come un processo continuo;
- non un insieme di interventi occasionali o legati a delle urgenze specifiche ma uno strumento d'aiuto nella formazione delle scelte che le persone si trovano a fare nelle situazioni di transizione tra formazione e lavoro, tra lavoro e formazione, tra lavoro e lavoro!

Orientamento

- Durante gli anni ottanta tendono ad affermarsi delle teorie caratterizzate da quattro elementi fondamentali (Pombeni,1990):
1. **la centralità del soggetto e della responsabilità di scelta:** l'attenzione è rivolta all'individuo, alla sua capacità di scegliere in modo responsabile e autonomo, sino a promuovere l'idea che l'orientamento sia innanzitutto auto diretto;
 2. **la crucialità degli stadi di vita e delle fasi di transizione:** l'orientamento diventa un concetto che attraversa il ciclo di vita, e risulta cruciale soprattutto nelle fasi di passaggio quando le risorse individuali e del contesto sono primariamente sollecitate ad attivarsi e a sostenere nuovi assetti e configurazioni di vita personale e professionale;

Orientamento

Le dimensioni dell'orientamento sono relative ad alcune aree di attività, necessarie per favorire il processo di orientamento:

1. l'erogazione di informazioni obiettive, concrete e aggiornate;
2. lo sviluppo delle conoscenze e competenze atte a consentire di effettuare scelte efficaci;
3. il sostegno individuale per favorire l'introspezione, l'analisi della realtà esterna, le possibili opzioni e per valutare le conseguenze di eventuali scelte;
4. l'aiuto nell'inserimento in nuovi contesti organizzativi (formativi, lavorativi)

Queste aree sono riconducibili a tre macrodimensioni:

1. formazione orientativa,
2. informazione orientativa,
3. consulenza orientativa.

Orientamento

1. Le azioni di formazione orientativa sono necessarie per lo sviluppo delle competenze orientative, quelle che consentono agli individui di farsi carico del problema della scelta e di affrontare l'esperienza di transizione con esiti positivi.
2. Le azioni di informazione sono indispensabili per la conoscenza della realtà esterna, delle sue opportunità e dei suoi vincoli: condizione per effettuare scelte personali realistiche.
3. La consulenza è azione di prevenzione e di sostegno qualora si evidenzii il bisogno di un supporto individualizzato.



Orientamento

- L'orientamento è un processo complesso: le scelte vengono influenzate da innumerevoli variabili in interazione tra loro.
- Aspetti individuali (motivazionali, affettivi, attitudinali, di competenza ecc.) interagiscono con caratteristiche contestuali (sociali, culturali ecc.) collocate sia a livello prossimale (famiglia, scuola, relazione con i pari e microsistemi di esperienza) che ad una distanza maggiore (aspetti macrosociali, dinamiche del mercato del lavoro, modelli culturali).

Orientamento

- Occorre quindi ragionare sull'orientamento in termini di "sistema".
- Le diverse agenzie che, in modo più o meno diretto, sono chiamate ad agire in termini di orientamento (centro di orientamento, scuola, mondo del lavoro, famiglia ecc..) non possono svolgere le proprie azioni in modo efficace senza entrare in relazione tra loro.
- A questa concezione dell'orientamento hanno contribuito diverse prospettive teoriche relative a ciò che significa orientare

Orientamento: La prospettiva socio-cognitiva

- La prospettiva socio-cognitiva valorizza il ruolo attivo e riflessivo dell'individuo all'interno del processo orientativo.
- L'interpretazione che l'individuo fa della realtà è considerata ben più rilevante della realtà stessa.
- Alla base di tale teoria i seguenti assunti:
 1. La persona è in grado di elaborare la propria esperienza.
 2. I comportamenti messi in atto sono motivati da processi di anticipazione delle conseguenze.
 3. Le persone sono capaci di autoregolazione.
 4. Le persone imparano anche tramite l'osservazione del comportamento altrui.
 5. Le persone reagiscono e rielaborano ciò che accade

Le motivazioni personali che guidano una scelta e il grado di fiducia nelle proprie capacità di poterla affrontare con successo, costituiscono gli aspetti fondamentali su cui si lavora in questa prospettiva.

Orientamento: La prospettiva socio-cognitiva

- In particolare alcuni costrutti assumono grande rilevanza: autostima, autoefficacia autodeterminazione e life skills.
- L'autostima indica l'insieme dei giudizi valutativi che l'individuo dà di se stesso (Battistelli, 1994).
- Tre elementi fondamentali ricorrono costantemente in tutte le definizioni di autostima (Bascelli, 2008):
 1. La presenza nell'individuo di un sistema che consente di auto-osservarsi e quindi di auto-conoscersi.
 2. L'aspetto valutativo che permette un giudizio generale di se stessi.
 3. L'aspetto affettivo che permette di valutare e considerare in modo positivo o negativo gli elementi descrittivi.

Orientamento: La prospettiva socio-cognitiva

- L'autostima determina l'autoefficacia, ossia la percezione di efficacia che il soggetto si attribuisce
- Una bassa autostima determina una bassa capacità di attivazione, perché il soggetto ritiene che comunque le sue azioni non siano efficaci.
- La bassa autostima nei processi di scelta può manifestarsi in alcuni modi:
 1. nella difficoltà ad immaginare scenari futuri possibili, o nella difficoltà ad immaginarne più di uno
 2. nella proiezione negativa in relazione ad una certa serie di scelte/scuole/professioni/scenari futuri possibili, nella percezione di fallimento in relazione ad essi
 3. nella sensazione di non essere "padrone" delle proprie scelte

Orientamento: La prospettiva socio-cognitiva

- Le piste possibili di lavoro sull'autostima, sono molteplici:
- lavorare per attivare la capacità di instaurare relazioni positive, lavorare sulla relazione, prendere spunto dalle teorie sulla "relazione d'aiuto"
- lavorare sull'importanza di far vivere esperienze di successo (commisurate su ciascun allievo): si tratta di lavorare sulla didattica
- lavorare sull'importanza di promuovere l'auto conoscenza e la riflessione sulle proprie capacità, lavorare quindi con un "approccio metacognitivo."
- Ciò significa dedicare tempo a esplicitare il funzionamento della mente: a descrivere cioè le operazioni compiute per fronteggiare un compito, per risolvere un problema, per imparare una lezione, facendole ripercorrere mentalmente dallo studente

Orientamento: La prospettiva socio-cognitiva

- In stretto collegamento con il senso di autoefficacia il costrutto di autodeterminazione pone un accento maggiore sulla sensazione di controllo a fronte del proprio sviluppo.
- Secondo Deci e Ryan, l'uomo è mosso da tre differenti bisogni:
 - il bisogno di competenza (sentirsi efficace nelle interazioni con l'ambiente e nell'esercitare ed esprimere le proprie capacità);
 - il bisogno di autonomia (sentirsi in grado di compiere delle scelte, di impegnarsi in attività che nascono dalla propria volontà e non sono causate o imposte dalla volontà altrui);
 - il bisogno di relazionarsi positivamente con gli altri (sentirsi integrati con gli altri, sentirsi appartenenti a un gruppo o una comunità, star bene con gli altri).
- Sostenere le scelte scolastiche e professionali dei giovani significa aiutarli a perseguire delle strade che favoriscano la soddisfazione di tali bisogni, nonché supportare la sperimentazione di situazioni di "autodeterminazione".

Orientamento: La prospettiva socio-cognitiva

- la prospettiva socio-cognitiva promuove interventi di valorizzazione dell'individuo e del suo ruolo attivo nel processo decisionale.
- Si tratta di interventi medio lunghi in cui, secondo diverse modalità, i partecipanti sono supportati nel riconoscere le proprie competenze, le proprie motivazioni e nel rinforzare le proprie risorse in termini di autoefficacia, autodeterminazione, fiducia di sé.

Orientamento: La prospettiva socio-cognitiva

- Gli atteggiamenti "quotidiani" sollecitati da questa prospettiva riguardano il riconoscimento e la promozione di esperienze di successo.
- L'analisi delle proprie o altrui esperienze di successo costituiscono, in questo filone, uno strumento utile al fine di riconoscere potenzialità e strategie ottimali, individuando un bagaglio di "competenze" (ampiamente intese) su cui sarà possibile contare anche in futuro.
- L'esplicitazione di ciò che ha contribuito al successo non è tuttavia sempre compito facile soprattutto per i più giovani, quelli delle scuole elementari ad esempio.
- E' quindi necessario supportare capacità analitiche e riflessive.
- La principale trappola di questa prospettiva è quella del non considerarla valida per i giovani con maggiori insuccessi, soprattutto scolastici.

Orientamento: La prospettiva socio-cognitiva

- Un consiglio operativo parte dall'esigenza di osservare la "persona" al di là dello "studente".
- Possiamo quindi partire dal rintracciare esperienze di successo al di fuori dei compiti scolastici al fine di rintracciare competenze, che magari a scuola rimangono inesprese.
- Occorre quindi cercare di portare lo studente a dei successi che possano essere riconosciuti tali.



Orientamento: il paradigma del processo continuo

- In questo paradigma si inseriscono diverse prospettive
- Nella **prospettiva del life design** il compito attribuito all'orientamento è quello di supportare i giovani nel progettare la propria vita "al meglio all'interno della società in cui vivono".
- Particolare attenzione è posta sulla sovrapposizione tra domini di vita (es. lavoro e famiglia) e sul fatto che ogni scelta scolastica e professionale si intrecci inevitabilmente ad altri aspetti che caratterizzano la vita dell'individuo (adolescente o adulto che sia).
- Si tratta quindi di attribuire molta rilevanza al tema della "conciliazione" tra bisogni, motivazioni e vincoli derivati da aree di vita differenti (scuola – lavoro – famiglia - relazioni con i pari – relazioni di coppia – tempo libero – filosofia ed etica della vita ecc.).

Orientamento: il paradigma del processo continuo

- In continuità con quanto descritto si pone anche **la prospettiva del bilancio personale**
- Alla base di questa prospettiva l'orientamento è visto come pratica che supporta il soggetto nella stesura di "un progetto professionale a breve, medio e lungo termine a partire dall'analisi della sua esperienza, della sua storia, delle competenze che possiede e del suo potenziale tenendo conto dei gusti, dei valori prioritari e delle scelte personali nella vita"
- Infine, **la prospettiva evolutiva** mette più esplicitamente in relazione le scelte scolastiche e professionali con i "bisogni evolutivi" degli individui relativi alla loro specifica fase di vita

Orientamento: il paradigma del processo continuo

- Gli interventi ispirati a queste prospettive valorizzano un lavoro sulle traiettorie globali di vita, favorendo il riconoscimento delle aree di priorità e delle conseguenze di ogni scelta sui diversi domini di vita.
- **Molto utilizzati gli strumenti narrativi in cui si invitano gli individui a raccontare la propria storia o varie storie possibili.**
- Alla base indispensabile un atteggiamento di ascolto e dialogo, non giudicante e la promozione di azioni riflessive sulle proprie esperienze (a scuola, in stage, nella vita in generale).
- Tra le potenziali "trappole" di queste prospettive rientra la difficoltà dell'operatore, insegnante o altro adulto coinvolto, nel riconoscere la legittimità delle priorità, e dei bisogni altrui

Orientamento: la prospettiva sistemico ecologico-culturale

- Nella prospettiva sistemico ecologico-culturale assume particolare rilevanza la consapevolezza di come la scelta si sviluppi all'interno di uno specifico sistema micro-culturale che fa riferimento alla famiglia, agli amici, all'ambiente di vita.
- la famiglia, in particolare, assume un ruolo rilevante
- I meccanismi che mediano la relazione tra famiglie e scelte scolastiche e professionali risultano diversificati.
- Nella letteratura si individua innanzitutto un effetto della classe socio-economica secondo cui un livello sociale alto stimola maggiormente l'autorealizzazione (laurare per realizzarsi) mentre un livello basso privilegia la sicurezza del posto di lavoro e l'autonomia economica (lavorare per guadagnare)



Orientamento: la prospettiva sistemico ecologico-culturale

- Un secondo aspetto rilevante sembra essere il titolo di studio della madre e la professione del padre. La madre sembrerebbe costituire un modello di riferimento per l'investimento educativo e scolastico, mentre il padre parrebbe svolgere un modello di identificazione o differenziazione professionale.
- Le scelte scolastiche e professionali costituiscono inoltre le basi di processi di "riproduzione" o di "emancipazione" dai modelli familiari e tali processi presentano molteplici implicazioni identitarie che necessitano di essere elaborate e negoziate al fine di poter portare avanti scelte consapevoli ed efficaci
- Un sostanziale contributo delle prospettive sistemiche alle pratiche orientative è rintracciabile nei progetti che coinvolgono la famiglia nel processo di supporto alla scelta (soprattutto in adolescenza).

Orientamento: la prospettiva sistemico ecologico-culturale

- Avere una lettura "sistemica" implica il riconoscere un ruolo co-partecipato di vari attori.
- Adottare una sensibilità ecologica conduce al riconoscimento dell'influenza del contesto sociale e culturale di appartenenza, non solo sul processo decisionale ma anche sulla sua riuscita.
- La trappola principale in cui è possibile cadere è quella di spostare la responsabilità (e l'eventuale colpa) sugli altri attori coinvolti.



Orientamento: I bisogni orientativi dei bambini piccoli

- Nella Scuola Primaria, essi sono differenziabili in relazione all'età del bambino.
- nei primi tre anni si sottolineano come essenziali:
 - l'avvio alla conoscenza di sé nei vari aspetti: corporeità, carattere, interessi, bisogni e desideri;
 - Il costruire la propria storia personale e familiare;
 - un primo avvio all'autovalutazione e l'autocritica;
 - L'analisi del proprio ambiente di vita;
- nell'ultimo biennio a questi si aggiungono:
 - il sostegno alla scoperta dei propri sentimenti e interessi;
 - La guida all'analisi del proprio punto di vista e le motivazioni dei propri comportamenti;
 - l'ascolto delle ragioni altrui e il confronto con le proprie;
 - le proprie esperienze scolastiche: punti di forza e di criticità;
 - La scoperta del territorio locale.

Orientamento: I bisogni orientativi dell'adolescente

- La scelta della scuola superiore rappresenta un compito evolutivo in cui il ragazzo per la prima volta sperimenta una autonomia dalle figure genitoriali e nel quale si cimenta, grazie alle nuove capacità riflessive e valutative.
- La scelta scolastica si colloca dunque in un più ampio processo di transizione verso la vita adulta e lavorativa
- Il periodo tra la pre e la media adolescenza, ovvero dagli 11 ai 16 anni, è cruciale per lo sviluppo delle abilità decisionali e per qualsiasi altra capacità cognitiva.
- I principali problemi decisionali della maggior parte dei ragazzi riguardano gli studi, le scelte scolastico-professionali e le relazioni sociali.
- Gli adolescenti considerano queste situazioni decisionali dei dilemmi che richiedono una scelta fra opzioni.

Orientamento: I bisogni formativi dell'adolescente

- Gli interventi orientativi devono perciò essere personalizzati, approcciando i ragazzi con l'intenzione di dare loro voce e di favorire l'evidenziazione delle loro peculiarità.
- Le ricerche ci dicono che è centrale nella scelta il confronto con i pari, con la famiglia e con gli insegnanti.
- L'adolescente si sta costruendo un'immagine di sé che potrà essere percepita come efficace con il tempo, ma il processo di acquisizione di identità e di efficacia sono in corso.



Orientamento: I bisogni formativi dell'adolescente

- I ragazzi hanno la necessità di essere riconosciuti nella loro unicità poiché loro stessi faticano a ritrovarsi in una nuova dimensione fisica e mentale che li sta trasformando.
- Uno dei bisogni fondamentali di questi giovani è essere aiutati a fare una sintesi fra le molte voci che danno consigli, tra i diversi modelli di riferimento, tra le diverse idee.



Orientamento: il sistema scolastico

- L'Orientamento formativo é senza dubbio compito esclusivo delle scuole e dovrebbe essere attivato in tutte le scuole di ogni ordine e grado durante l'intera durata di tutti i corsi, anche se con le dovute differenziazioni in relazione alle diverse tappe dell'età evolutiva.
- Nel progetto del Ministero per Istruzione per la scuola media (ma valido per tutto l'obbligo) orientamento formativo significa testualmente:
 1. Formare abilità e capacità funzionali al "saper scegliere" nelle situazioni del quotidiano come nelle situazioni a maggior grado di complessità;
 2. promuovere capacità di impostazione e di soluzione dei problemi;
 3. individuare nel soggetto prime manifestazioni attitudinali e interessi per specifiche esperienze disciplinari;
 4. riconoscere le competenze di base acquisite e motivare ad ulteriori approfondimenti;
 5. fornire adeguare conoscenze ed esperienze per una lettura analitica e di interpretazione del contesto locale socio-economico e culturale,

Orientamento: il sistema scolastico

- Per scelta di successo si fa riferimento alla scelta di un percorso nella quale si abbiano buoni risultati ed un buon grado di soddisfazione intesa come corrispondenza tra le proprie attese e la realtà.
- Contribuiscono alla scelta di successo innumerevoli fattori
- Molti di essi possono essere stimolati all'interno del contesto scolastico
- Tra di essi vanno annoverati:
 1. Rappresentazioni positive dello studio, della scuola e del lavoro;
 2. Sensazione di determinare le proprie azioni, auto efficacia, stile attributivo (locus of control) interno;
 3. Corrispondenza tra l'oggetto della scelta e interessi, attitudini, valori motivazioni, aspirazioni;
 4. Proiezione positiva di se stessi nell'esperienza, autostima;
 5. Sostegno esterno, fiducia da parte delle rete sociale (adulti, insegnanti)

Orientamento: Il ruolo dell'insegnante

- La scuola dunque è un soggetto fondamentale nel processo di orientamento dei giovani
- In particolare è compito della scuola:
 1. sviluppare negli alunni competenze specifiche per un auto-monitoraggio orientativo del proprio percorso scolastico;
 2. promuovere negli studenti interventi di preparazione ed educazione alle scelte scolastico-professionali e di sostegno all'impatto con nuovi cicli di studio;
 3. garantire agli studenti in difficoltà (a rischio di dispersione) un'attività di tutorato personalizzato con finalità di prevenzione dell'insuccesso e di accompagnamento nel percorso.

Orientamento: Il ruolo dell'insegnante

- "la scuola deve aiutare l'alunno ad acquisire progressivamente un'immagine sempre più chiara e approfondita della realtà sociale, a riconoscere le attività con cui l'uomo provvede alla propria sopravvivenza e trasforma le proprie condizioni di vita, a comprendere il rapporto che intercorre fra le vicende storiche ed economiche, le strutture, le aggregazioni sociali e la vita e le decisioni dei singoli" (Pombeni, 2007).
- L'insegnante assume, ovviamente un ruolo privilegiato nel processo di orientamento.
- Tale ruolo può essere assolto sia attraverso pratiche esplicite di orientamento utilizzate dagli insegnanti che ne hanno avuto formazione, sia attraverso le normali attività didattiche.
- A scuola non si può non orientare, e lo si fa anche in modo indiretto, involontario, attraverso ad es. l'attrazione (docente significativo che trasmette passione per una disciplina) o attraverso repulsione (docente che non facilita l'approccio alla materia, non stimola curiosità e motivazione all'apprendimento)

Orientamento: Il ruolo dell'insegnante

- L'esperienza scolastica costituisce uno dei contesti privilegiati in cui fanciulli e giovani costruiscono la propria identità.
- La scuola permette di sperimentarsi per comprendere meglio se stessi, le proprie potenzialità, le proprie motivazioni, nonché offre gli strumenti per poter leggere realisticamente la realtà che ci circonda ed affrontare delle scelte.
- L'esperienza scolastica influenza la definizione dei limiti massimi di aspirazione educativa e professionale (fino a dove posso arrivare) mentre la famiglia definisca i limiti minimi (sotto quale livello non posso permettermi di andare).
- La scuola è contesto di promozione delle potenzialità e di ampliamento delle opportunità.

Orientamento: Il ruolo dell'insegnante

- Ogni pratica didattica o educativa atta a perseguire tale scopo è funzionale all'orientamento in quanto promuove quel senso di autoefficacia, autodeterminazione, di adattabilità ecc. di cui si è precedentemente trattato.
- Nello stesso tempo la scuola offre strumenti di conoscenza utili a promuovere una lettura della realtà realistica, attenta ed efficace.
- In questo senso gli insegnanti possono costituire dei buoni interlocutori per l'analisi delle informazioni.
- L'orientamento "informativo" la pratica orientativa da più tempo diffusa nella scuola (accompagnamento a saloni, open-day, ricerca di consulenti per la descrizione sistema scolastico o del mercato del lavoro ecc.).
- Tuttavia affinché tali informazioni siano efficaci è importante che gli studenti abbiano gli strumenti per codificarle, per rileggerle criticamente e per ricercarne successivamente di nuove.
- Su questi processi gli insegnanti possono assumere la funzione importante di "mediatori", ovvero di tutor nel gestire ed elaborare queste informazioni una volta ottenute.

Orientamento: Il ruolo dell'insegnante

- Alcune attività atte ad analizzare le informazioni raccolte nel corso di presentazioni su scuola e mondo del lavoro possono costituire azioni esplicitamente orientative.
- In aggiunta l'insegnante può promuovere momenti dedicati al confronto e alla narrazione di sé, dei propri progetti, dei propri interessi.
- Una delle indubbie funzioni esplicitamente orientative della scuola è quella di consegnare un consiglio orientativo finale.
- Le modalità con cui lo si comunica sono tutt'altro che indifferenti.
- Pensate al classico "non è portato per lo studio" e allora vengono consigliate scuole professionali
- Non è possibile svolgere un ruolo orientativo efficace svalORIZZANDO (implicitamente o esplicitamente) i percorsi consigliati.

Orientamento: Il ruolo dell'insegnante

- Non è possibile promuovere senso di autoefficacia ed autodeterminazione promuovendo una scelta sulla base delle proprie debolezze.
- È indispensabile, sempre a supporto di una transizione positiva, riconoscerne le diverse potenzialità.
- L'insegnante, ed in particolare il "referente" dell'orientamento è colui che può mediare, inoltre, i rapporti con l'esterno: consulenti di orientamento, mondo della scuola del ciclo successivo, mondo del lavoro.
- In questo senso è importante che ragioni in termine di "rete" e che sia sensibilizzato sui temi dell'orientamento al fine di saper distinguere tra interventi più o meno seri e teoricamente fondati.



Orientamento: Il ruolo dell'insegnante

- Il percorso di orientamento in classe da parte dell'insegnante deve dare l'opportunità ai ragazzi di esplorare ed acquisire elementi fondamentali utili alla scelta
- Questi elementi sono relativi alla conoscenza di sé e della realtà esterna.
- Esplorare le componenti personali delle "competenze" degli allievi può avvenire anche semplicemente invitando i ragazzi a identificare ed isolare quelle che possiamo definire le qualità, gli interessi e le attitudini, che il ragazzo si riconosce; ma anche quelle che il mondo esterno gli rimanda (es. l'opinione di un compagno e l'opinione di un adulto significativo)
- L' Esplorazione della realtà rimanda sia a una conoscenza del mercato del lavoro, della sua sempre maggiore flessibilità, alla conoscenza concreta delle opportunità insite nel contesto specifico di inserimento (es. quali scuole ci sono? leFP?)

Orientamento: Il ruolo dell'insegnante

- Fare orientamento implica una grande varietà di competenze (relazionali, teoriche e tecniche) che non sono improvvisabili ma scaturiscono da un continuo lavoro di analisi delle novità normative, dei cambiamenti sociali, dei bisogni dei destinatari.
- progettare azioni efficaci in un sistema integrato e complesso non può prescindere dalla conoscenza di ciò che ci circonda e dell'oggetto stesso del nostro agire.
- Richiede anche una piena consapevolezza del contesto normativo di riferimento, in termini europei, nazionali e regionali





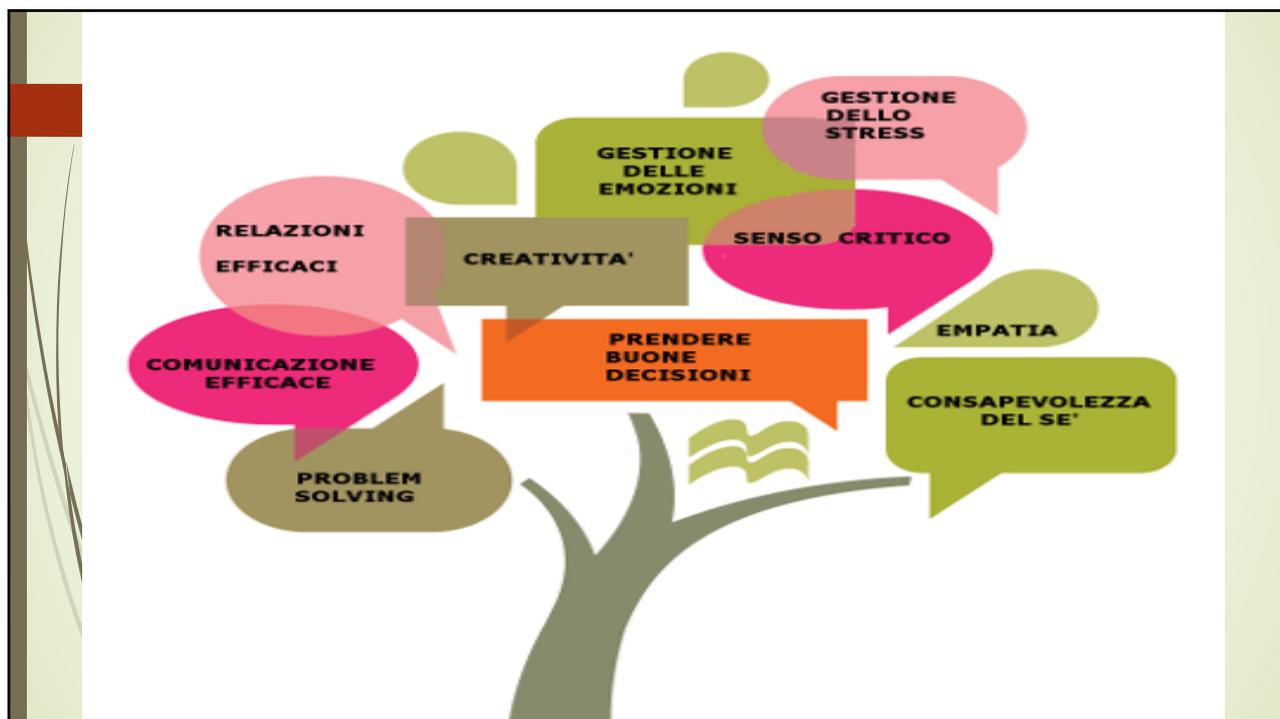
Life Skills Education

Life Skills

- Nel 1993 il Dipartimento di Salute Mentale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha confermato che la promozione delle abilità psicosociali dell'area personale, sociale, interpersonale, cognitiva e affettiva dell'individuo, costituisce il presupposto per la promozione dell'Educazione alla Salute nell'ambito scolastico.

Life Skills: definizione

- Con il termine *life skills* si intendono le capacità di assumere comportamenti positivi che consentono di trattare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana.
- *Le life skills possono essere definite come quelle abilità che mettono in grado un individuo di adottare strategie efficaci per affrontare i diversi problemi della vita quotidiana (WHO, 1993).*
- L'espressione contiene un aspetto pragmatico, orientato all'operazionalità (skills), ma con un'apertura di orizzonte assai ampio (life).
- Sono una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto
- Sono quelle competenze di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione
- Molte si sovrappongono e sono correlate tra loro



Ambito di sviluppo della competenza	Competenze chiave di cittadinanza (scuola)	Skills of life (OMS)
Area della costruzione del sé (modalità di organizzazione e applicazione del sapere)	<ul style="list-style-type: none"> ➢ Imparare ad imparare ➢ Progettare 	<ul style="list-style-type: none"> ➢ Pensiero critico ➢ Pensiero creativo ➢ Problem solving ➢ Decision making ➢ Gestione dello stress
Area della relazione con gli altri (modalità di comprensione, rappresentazione, condivisione dei fenomeni della vita)	<ul style="list-style-type: none"> ➢ Comunicare ➢ Collaborare partecipare 	<ul style="list-style-type: none"> ➢ Pensiero critico ➢ Pensiero creativo ➢ Problem solving ➢ Comunicazione efficace ➢ Autocoscienza ➢ Gestione delle emozioni ➢ Gestione dello stress ➢ Empatia
Area del rapporto con la realtà (naturale e sociale)	<ul style="list-style-type: none"> ➢ Risolvere problemi ➢ Individuare collegamenti e relazioni ➢ Acquisire ed interpretare l'informazione 	<ul style="list-style-type: none"> ➢ Decision making ➢ Pensiero critico ➢ Pensiero creativo ➢ Problem solving

- 
- Le *life skills* sono, quindi, abilità per un comportamento adattivo e positivo che pongono l'individuo nelle condizioni di affrontare pressioni negative dei pari e situazioni di rischio e si possono anche suddividere in:
 1. *skills sociali* e interpersonali (includono *skills* di comunicazione, assertività ed empatia);
 2. *skills cognitive* (incluso il processo di presa di decisione, il pensiero critico, la capacità di *problem solving* e l'autovalutazione);
 3. *skills di gestione delle emozioni* (incluso la gestione dello stress; attribuzione di eventuali successi/insuccessi a cause interne).

- 
- L'apprendimento delle abilità di vita si può raggruppare in tre grandi aree:
 1. **imparare a sapere**: abilità cognitive inerenti alla presa di decisioni, soluzione di problemi e pensiero critico;
 2. **imparare ad essere**: abilità personali che permettono di accrescere il "locus of control" interno, gestire le emozioni e lo stress;
 3. **imparare a vivere insieme**: abilità sociali inerenti la comunicazione interpersonale, la capacità di negoziare e/o opporre un rifiuto, l'empatia, la cooperazione e il lavoro di gruppo, il dare appoggio



LIFE SKILLS EDUCATION

I programmi di *life skill education* si basano sul potenziamento di **abilità generali** legate ai temi della salute e del benessere e rappresentano un approccio volto ad accrescere il **ruolo attivo** degli individui nella **promozione della salute** e della prevenzione primaria oltre a favorire l'adozione di **comportamenti** per proteggere se stessi e per promuovere **buone relazioni sociali**.



METODOLOGIE

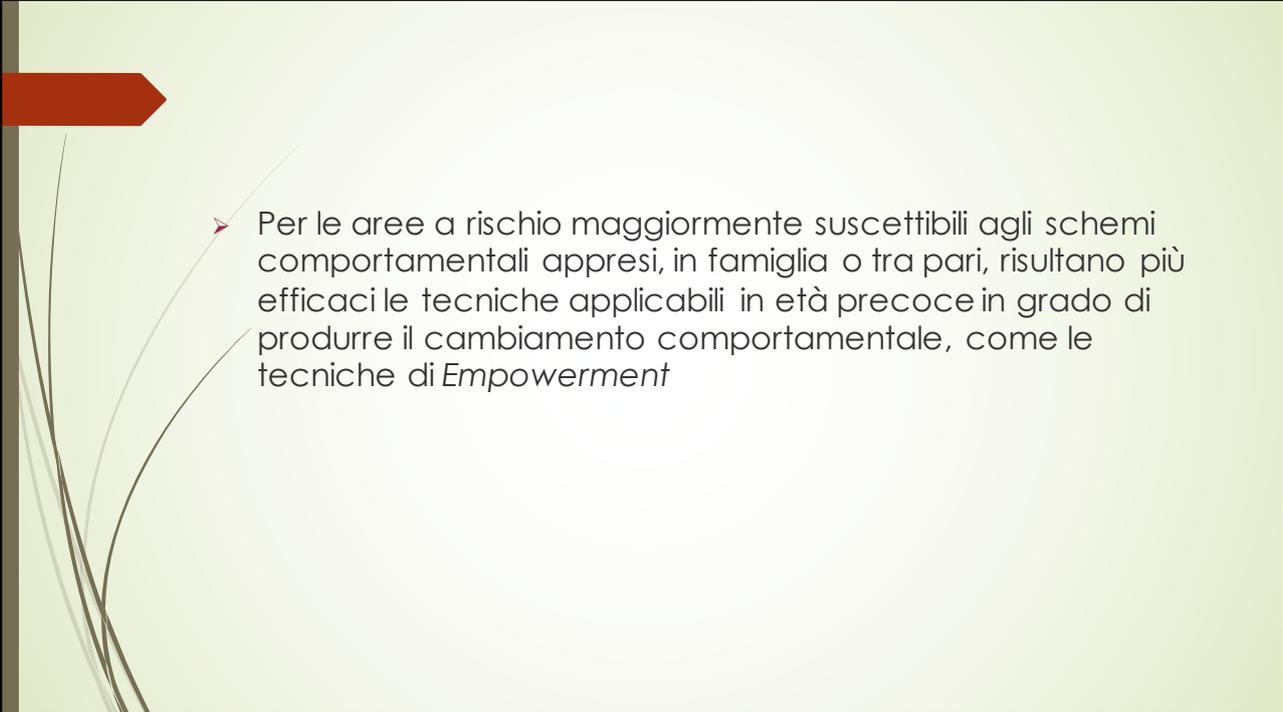
- I metodi usati per facilitarne l'apprendimento includono (WHO, 1994): **partecipazione attiva, assunzione di responsabilità, cooperative learning, educazione tra pari, discussioni e lavori di gruppo, dibattiti, brainstorming, role playing.**

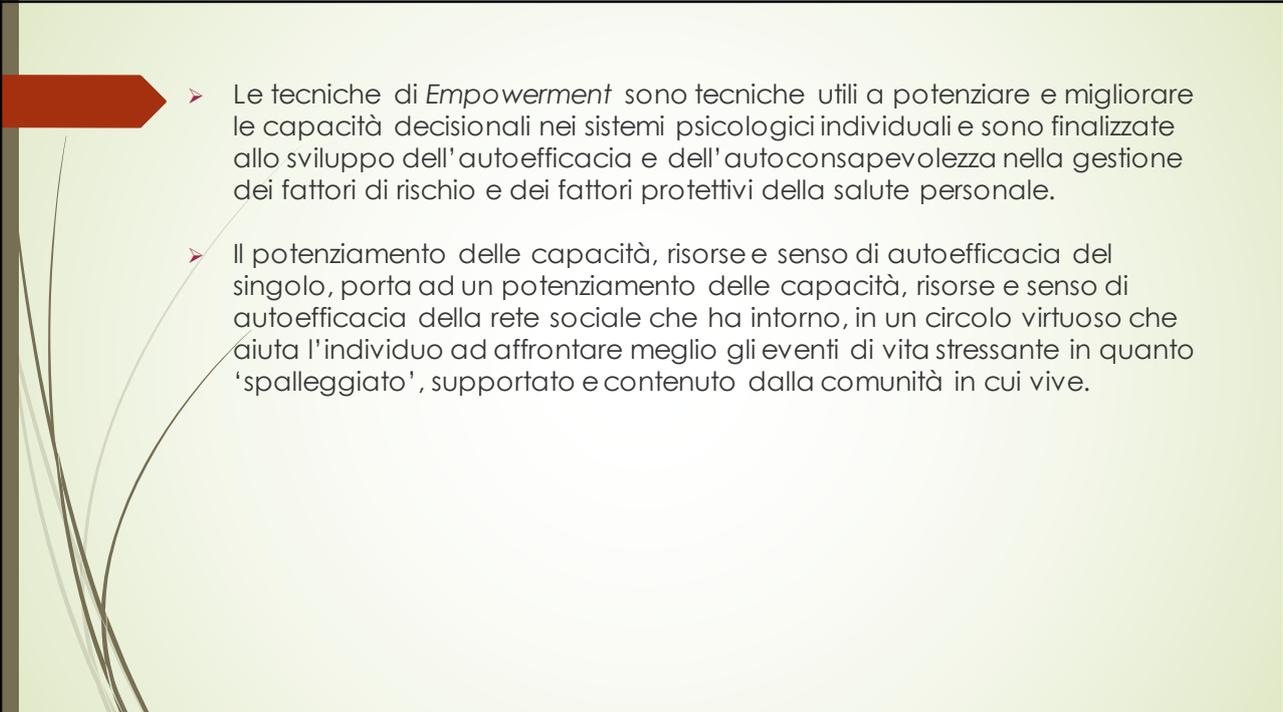
RISULTATI A LUNGO TERMINE

- *Il loro apprendimento si verifica quando le motivazioni alla conoscenza, le potenzialità e le diverse capacità possedute da una persona si traducono in **comportamenti positivi e pro-sociali**, quando, cioè, si arriva a **“sapere che cosa fare e come farlo”** e, soprattutto, a **“essere consapevoli di saperlo fare”**.*
- *Per questo motivo un buon livello di acquisizione di life skills, contribuendo alla costruzione del senso di autoefficacia, gioca un **ruolo importante nello sviluppo dell'individuo**, nella tutela della salute, nella motivazione a prendersi cura di se stessi e degli altri (Boda, 2001)*

LSE

- La life skills education si promuove attraverso differenti tecniche
- la *Peer Education* (o Educazione tra pari) si prefigge di sfruttare la grande influenza che il gruppo dei pari ha sulla messa in atto di comportamenti a rischio o di protezione tra i giovani;
- L'*Information Giving Model* è un approccio 'preventivo' che si focalizza sul cambiamento di comportamento a livello individuale e si basa sul presupposto che ci sono elementi che i singoli soggetti e i gruppi devono conoscere per tutelare la propria salute fisica e psicologica.

- 
- Per le aree a rischio maggiormente suscettibili agli schemi comportamentali appresi, in famiglia o tra pari, risultano più efficaci le tecniche applicabili in età precoce in grado di produrre il cambiamento comportamentale, come le tecniche di *Empowerment*

- 
- Le tecniche di *Empowerment* sono tecniche utili a potenziare e migliorare le capacità decisionali nei sistemi psicologici individuali e sono finalizzate allo sviluppo dell'autoefficacia e dell'autoconsapevolezza nella gestione dei fattori di rischio e dei fattori protettivi della salute personale.
 - Il potenziamento delle capacità, risorse e senso di autoefficacia del singolo, porta ad un potenziamento delle capacità, risorse e senso di autoefficacia della rete sociale che ha intorno, in un circolo virtuoso che aiuta l'individuo ad affrontare meglio gli eventi di vita stressante in quanto 'spalleggiato', supportato e contenuto dalla comunità in cui vive.

Life skills nella scuola

- La scuola rappresenta il contesto più appropriato per l'insegnamento delle LSE
- Le *life skills* non si propongono come un "pacchetto" aggiuntivo per gli insegnanti, ma come uno strumento in grado di valorizzare l'azione didattica, in quanto promuovono le competenze psicosociali degli studenti.

Life skills education e apprendimento nella scuola di base

- Essere consapevoli dei propri punti di forza e debolezza
- Essere consapevoli delle proprie aspettative
- Stabilire obiettivi a breve termine che siano misurabili
- Riconoscere i propri risultati

L'EMPOWERMENT



termine anglosassone praticamente intraducibile poiché porta con sé un **insieme sfaccettato di significati**.

- Empowerment significa **aumento del “potere”**, ma non inteso come il potere di qualcuno su qualcun altro bensì **attivazione delle risorse** ad un livello individuale o organizzativo, quindi, la traduzione più corretta sarebbe quella di **Potenziamento**.

PRESUPPOSTO:

TUTTI HANNO DELLE RISORSE CHE POSSONO SVILUPPARE



IL RUOLO DELL'INSEGNANTE EMPOWERING



FACILITATORE DELL'APPRENDIMENTO OLTRE CHE ESPERTO DELLA DISCIPLINA.

- La competenza fondamentale diventa quella di aumentare il bagaglio di possibilità (competenze) del proprio allievo
- Il punto fondamentale è quello di sviluppare una nuova capacità di leggere e interpretare la realtà percependo se stessi come protagonisti, quindi gli ambiti privilegiati per favorire il processo di empowerment sono quelli dove vengono condotte le esperienze esistenziali più significative.
- Questo implica che, per gli adulti, l'ambito privilegiato sarà quello del lavoro mentre, per le persone in età evolutiva, l'ambito più "empowerizzante" sarà quello della relazione educativa.

